

FRATERNITÀ
DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

FRATERNITÄT
VON GEMEINSCHAFT UND BEFREIUNG

DEKRET ZUR PÄPSTLICHEN ANERKENNUNG

SATZUNG



Inhalt

DECRETO DI RICONOSCIMENTO PONTIFICO, 11 febbraio 1982

5

STATUTO

Testo aggiornato con le modifiche approvate
dal Dicastero per il Laici, la Famiglia e la Vita il 6 novembre 2017

9

Deutsch

DEKRET ZUR PÄPSTLICHEN ANERKENNUNG, den 11. Februar 1982

21

SATZUNG

Aktualisierter Text mit den Änderungen, die vom Dikasterium für die Laien,
die Familien und das Leben am 6. November 2017 bestätigt wurden.

25

FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

DECRETO DI RICONOSCIMENTO

La “FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE” ha avuto origine nell’anno 1954, quando il sacerdote don Luigi Giussani, allo scopo di promuovere la comunione come fondamentale esigenza della vita mediante la proposta di fede, iniziò il suo apostolato di animazione tra gli studenti, i lavoratori ed in genere negli ambienti in particolar modo legati alla vita collettiva.

Attraverso successive esperienze, gradualmente maturate ed estese in diversi settori della vita associata, si è avvertita la necessità di formare ad una scuola di vita spirituale più intensa gruppi di adulti responsabili, a cui affidare l’apostolato missionario in vari campi di lavoro apostolico, ovunque se ne ravvisasse l’urgenza, che mettessero a disposizione dei Vescovi le proprie energie ed il servizio di animazione pastorale.

Con l’evolversi rapido degli eventi in questi ultimi anni e col celere mutare delle esigenze anche nei vari settori di apostolato ecclesiale, si è, inoltre, maturata l’idea di una maggiore collaborazione comunitaria, per cui i menzionati gruppi adulti si sono costituiti in Associazione laicale, denominata “FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE”, ottenendo in pari tempo il riconoscimento della persona giuridica ai sensi del canone 100 e del canone 684, 685 e seguenti del C.J.C., con Decreto dell’11 luglio 1980 dell’Abate Ordinario di Montecassino Monsignor Martino Matronola, e sotto gli auspici del Patriarca San Benedetto, alla cui spiritualità si sono ispirati i menzionati gruppi adulti fin dal primo periodo della loro formazione apostolica e missionaria.

FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

Il fine dell'Associazione è quello di promuovere, a norma degli Statuti, la comunione come esigenza fondamentale della vita, tendente ad esprimersi in una partecipazione comunitaria nello spirito del Vangelo, nella comunione ecclesiale, tenendo conto che la diffusione del fatto cristiano è condizionata in generale alla presenza di una comunità.

In particolare l'Associazione si propone, oltre ad una più intensa formazione spirituale degli associati, l'annuncio e la catechesi capillari, la celebrazione frequente dei Sacramenti, il lavoro nel campo della cultura e dei mezzi di comunicazione sociale, come approfondimento ed espressione della propria fede e come servizio gratuito dell'altro; l'impegno missionario come senso della cattolicità della Chiesa e come scelta vocazionale, in tutti gli ambienti di cui all'articolo 3 dello Statuto.

Possono far parte dell'Associazione coloro che, a norma degli Statuti, senza distinzione di sesso o di condizione sociale, si impegnano per iscritto a promuoverne i fini, con un maggior impegno quotidiano di vita di comunione quale mezzo di apostolato più valido e una maggiore dedizione a servizio della Fraternità, compatibilmente ognuno coi doveri del proprio stato.

I membri della "FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE" esercitano fruttuosamente il loro apostolato oltreché in molte regioni d'Italia, anche in altre nazioni Europee ed in altri Continenti, favorendo gli scambi, le comunicazioni e i dialoghi ed esercitando una presenza missionaria stabile nei diversi settori di apostolato culturale, caritativo e di animazione sociale.

Desiderando i membri della "FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE" vivere gli Statuti in spirito di più stretta unione con la Chiesa e partecipare più intimamente alla missione della Gerarchia nell'adesione all'insegnamento dottrinale del Magistero pontificio e collaborare con tutte le iniziative che fanno capo a questo Pontificio Consiglio per i Laici, da cui dipendono le associazioni di fedeli ed i diversi movimenti ecclesiali, il Presidente dell'Associazione, Rev. Don Luigi Giussani, ha rivolto istanza a questo medesimo Dicastero nell'intento di ottenere il riconoscimento pontificio della "FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE".

Il Pontificio Consiglio per i Laici non ha mancato di esaminare coi criteri propri dei Dicasteri della Curia Romana la documentazione trasmessa, dopo aver sentito il voto di diversi consultori ed esperti ed il parere di persone

DECRETO DI RICONOSCIMENTO

qualificate. Risultando altresì agli atti lettere testimoniali di Eminentissimi Cardinali, membri del Sacro Collegio e Residenziali, di numerosi Vescovi italiani e di altre Nazioni di Europa e di altri Continenti, che sollecitano il riconoscimento pontificio della “FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE”, questo Pontificio Consiglio per i Laici dopo aver constatato rispondenza dello Statuto, opportunamente corretto ed aggiornato secondo i suggerimenti dati, alla finalità dell’Istituzione ed aver riscontrato l’evidente utilità per il bene delle anime dell’apostolato missionario individuale e comunitario che i membri della Fraternità si propongono di attuare, ERIGE E CONFERMA IN PERSONA GIURIDICA PER LA CHIESA UNIVERSALE L’ASSOCIAZIONE LAICALE DENOMINATA “FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE”, dichiarandola a tutti gli effetti Associazione di Diritto Pontificio e stabilendo che da tutti sia riconosciuta come tale.

Le modifiche dello Statuto che fossero in futuro richieste dalla vigente legislazione canonica dovranno essere sottoposte al benessere di questo medesimo Pontificio Consiglio per i Laici.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, già informato della pratica in corso, nella udienza concessa ai sottoscritti il giorno 16 gennaio 1982 si è benevolmente compiaciuto d’incoraggiare il Pontificio Consiglio per i Laici perché proceda all’approvazione.

Auspichiamo pertanto vivamente che sotto la protezione della Vergine Maria Madre della Chiesa e del Patriarca San Benedetto Patrono d’Europa e della “FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE”, i singoli membri e tutta la Fraternità diano chiara testimonianza della fede, esempi di pietà e di virtù in modo da costituire sempre ed ovunque operoso fermento di apostolato a bene dell’uomo.

Roma, 11 febbraio 1982

Opilio Card. Rossi
Presidente

Paul Josef Cordes
Vice-Presidente

FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

S T A T U T O

Prologo

Comunione e Liberazione ha origine nell'anno 1954, quando il sacerdote Luigi Giussani docente di religione in un liceo di Milano, dà inizio ad una presenza educativa fra i giovani studenti. Nel corso degli anni, senza alcun piano prestabilito, l'esperienza di Comunione e Liberazione, che ha come scopo la maturità nella fede di uomini e donne che vivono nella società di oggi, si è diffusa dapprima in Italia e poi in Europa e nel mondo, investendo i diversi ambiti della vita sociale, culturale e civile.

Il senso profondo del movimento è il richiamo alla memoria di Cristo, quotidianamente vissuta nelle circostanze della vita e la natura specifica del suo carisma può essere così descritta:

- l'insistenza sulla memoria di Cristo come affermazione dei fattori sorgivi dell'esperienza cristiana in quanto originanti la vera immagine dell'uomo;
- l'insistenza sul fatto che la memoria di Cristo non può essere generata se non nella immanenza ad una comunionalità vissuta;
- l'insistenza sul fatto che la memoria di Cristo inevitabilmente tende a generare una comunionalità visibile e propositiva nella società.

Come contingente esemplificazione della dinamica del grande metodo cristiano dell'incarnazione, il movimento ha sempre inteso realizzare la propria vocazione "cattolica" e "missionaria" impegnando se stesso nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, nell'obbedienza al Papa e ai Vescovi e nella ricerca dell'unità dei cristiani dentro ogni ambiente, segno della resurrezione di Cristo per l'uomo di oggi.

Art. 1

La Fraternità di Comunione e Liberazione è una Associazione universale di fedeli generata dal carisma di don Luigi Giussani, approvata ed eretta in persona giuridica dalla Santa Sede, e ha per scopo l'educazione alla fede della persona e la testimonianza cristiana nel mondo.

L'Associazione ha sede in Milano ora in Via Giuseppe De Notaris, 50 ed opera in Italia e all'Estero.

Art. 2

La Fraternità si propone di favorire e promuovere l'impegno della persona con l'esperienza cristiana, secondo il magistero e la tradizione della Chiesa cattolica, perché ciascuno realizzi, nel tempo, la propria identità e vocazione. Tale impegno viene attuato e sostenuto in una comunione vissuta, come dimensione ed esigenza fondamentale della persona, che rende quotidiana la memoria dell'avvenimento di Cristo, trasfigurando l'esistenza fino a incidere, secondo tempi e modi adeguati, sull'intera società.

Art. 3

Sotto la guida del Papa e dei Vescovi, i membri della Fraternità partecipano alla vita della Chiesa nelle rispettive Diocesi e collaborano alla testimonianza cristiana in ogni ambiente – scuola e università, fabbriche e uffici, mondo della cultura, quartiere e città – e con il lavoro, che è forma specifica del rapporto adulto con la realtà.

Art. 4

Nell'Associazione sono momenti e dimensioni fondamentali l'annuncio e la catechesi capillari; la partecipazione a Ritiri e Esercizi Spirituali promossi dall'Associazione; la celebrazione frequente dei Sacramenti; il lavoro culturale come approfondimento ed espressione della propria fede e come condizione di una presenza responsabile nella società; l'azione caritativa come educazione al servizio gratuito dell'altro e come impegno sociale della persona; l'impegno missionario come educazione al senso della cattolicità della Chiesa e come scelta vocazionale.

Art. 5

Sono membri dell'Associazione coloro che – ecclesiastici, religiosi o laici di qualsiasi condizione, senza distinzione di sesso – aderiscono formalmente all'Associazione e si impegnano per iscritto, pur restando nel loro ambiente abituale di vita e di lavoro, a viverne in pieno lo spirito sia nella sostanza che

STATUTO

nella forma e a promuoverne e perseguirne i fini, compatibilmente ognuno coi doveri del proprio stato.

Art. 6

L'adesione alla Fraternità nasce dal riconoscimento che il carisma di Comunione e Liberazione rappresenta modalità autentica di aiuto a realizzare nella propria esistenza lo scopo della vita della Chiesa, la santità nel mondo.

Coloro che intendono aderire alla Fraternità presentano domanda scritta al Presidente dell'Associazione, dichiarando di impegnarsi secondo il presente Statuto e di acconsentire, in conformità all'informativa ricevuta, al trattamento dei propri dati personali nell'ambito degli scopi statutari dell'Associazione. L'accettazione dei singoli membri è deliberata dalla Diaconia Centrale.

Art. 7

Ai membri dell'Associazione è richiesto un impegno quotidiano nella vita di comunione quale mezzo per una dedizione alla missione e al servizio dell'Associazione per il raggiungimento dei suoi fini statutari.

Art. 8

Gli organi dell'Associazione sono centrali, settoriali, locali e delle singole comunità.

Art. 9

Gli organi centrali dell'Associazione sono la Diaconia Centrale, il Presidente, il Vice Presidente, il Comitato Esecutivo, il Segretario Generale, il Tesoriere, il Rappresentante Legale, il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 10

Gli organi settoriali dell'Associazione sono i Responsabili e le Commissioni preposti alle attività promosse nei diversi ambienti (scuola, università, ambiente di lavoro, quartieri cittadini, mondo della cultura).

Art. 11

Gli organi locali dell'Associazione sono i Responsabili Regionali e le Diaconie Regionali, i Responsabili Diocesani e le Diaconie Diocesane.

Art. 12

Gli organi delle singole comunità dell'Associazione sono le loro Diaconie.

Art. 13

La Diaconia Centrale è composta da

- a. il Presidente,
- b. i Responsabili Regionali,
- c. i Responsabili delle Commissioni di Settore,
- d. un sacerdote della Fraternità dei Missionari di San Carlo Borromeo, una consacrata a Dio dell'Istituto Suore di Carità dell'Assunzione, due laici dell'Associazione Memores Domini, designati dai responsabili delle rispettive comunità tra i membri delle stesse iscritti alla Fraternità di Comunione e Liberazione,
- e. membri cooptati dalla Diaconia, con la maggioranza di cui all'art. 22, Il comma, in numero mai superiore al numero dei componenti di cui alle lettere precedenti.

Art. 14

Il Fondatore di Comunione e Liberazione don Luigi Giussani è, vita natural durante, il Presidente della Fraternità.

Art. 15

La Diaconia Centrale si compone di un minimo di 30 membri e di un massimo di 40 membri.

Nel suo seno sono eletti a votazione segreta il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario Generale, il Tesoriere ed il Rappresentante Legale.

Ciascun membro dura in carica tre anni decorrenti dalla data della sua nomina o cooptazione. Tutti i membri sono rieleggibili.

Art. 16

Il Presidente

- a. è coadiuvato dal Comitato Esecutivo composto dal Segretario Generale di cui all'art. 23 e da non meno di tre e da non più di cinque membri della Diaconia Centrale scelti dal Presidente.
I membri del Comitato Esecutivo durano in carica tre anni e sono rinnovabili,
- b. coordina ed assicura il regolare funzionamento di tutte le attività dell'Associazione;
- c. propone agli organi deliberativi iniziative e programmi atti ad assicurare lo sviluppo dell'Associazione e dei singoli associati,
- d. amministra il patrimonio dell'Associazione in conformità alle norme del presente Statuto,

STATUTO

- e. convoca e presiede la Diaconia Centrale, ne coordina i lavori e ad essa risponde.

Art. 17

Il Presidente rappresenta l'Associazione a tutti gli effetti ecclesiali. Il Rappresentante Legale della Associazione a tutti gli effetti civili: è eletto dalla Diaconia Centrale nell'ambito dei suoi membri e agisce in conformità alle delibere della stessa.

Art. 18

Ogni anno il Presidente predispose il preventivo delle entrate e delle uscite e il Tesoriere il rendiconto economico e finanziario che devono essere sottoposti all'approvazione della Diaconia Centrale.

Art. 19

Il Vice Presidente supplisce il Presidente in caso di sua assenza o di impedimento.

Art. 20

La Diaconia Centrale

- a. elegge ai sensi dell'art. 15 il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario Generale, il Tesoriere e il Rappresentante Legale,
- b. nomina i Revisori dei Conti tra persone competenti ed estranee alla Diaconia Centrale, che durano in carica tre anni e sono rieleggibili,
- c. nomina i Responsabili delle Commissioni di Settore e delle Regioni Pastorali. Per le regioni in cui è stata organizzata la Diaconia Regionale il Responsabile Regionale viene scelto nell'ambito di una terna di nomi proposti dalla Diaconia Regionale stessa ai sensi dell'art. 29.
- d. La Diaconia Centrale approva ai sensi dell'art. 18 il rendiconto economico e finanziario.

Art. 21

La Diaconia Centrale potrà organizzare in seno alle varie Regioni Pastorali e Diocesi, in armonia con l'Autorità Ecclesiale Locale, le Diaconie Regionali e Diocesane.

Art. 22

La Diaconia Centrale si raduna almeno tre volte all'anno ed ogni qualvolta

a giudizio del Presidente si rendesse necessario per la trattazione di particolari argomenti che riguardano l'Associazione.

Le decisioni vengono prese a maggioranza di voti, secondo quanto è stabilito nell'art. 26. In caso di parità il Presidente può disporre di un voto oltre al voto personale per dirimere la controversia, salve restando le norme del Diritto Canonico in proposito.

Art. 23

Il Segretario Generale

- a. cura l'attenta redazione dei verbali della Diaconia Centrale e li sottopone all'approvazione della stessa subito dopo la seduta o nelle sedute immediatamente successive,
- b. esercita tutte le altre mansioni inerenti alla sua funzione a norma del presente Statuto.

Art. 24

Il Tesoriere cura, sotto le direttive del Presidente e secondo le norme canoniche riguardanti l'amministrazione dei beni ecclesiastici, l'amministrazione ordinaria dell'Associazione, prepara il bilancio consuntivo e lo sottopone all'approvazione della Diaconia Centrale dopo aver ottenuto il benestare da parte dei Revisori dei Conti.

Art. 25

Ai fini della costituzione del proprio patrimonio l'Associazione provvede mediante i contributi che i soci si impegnano a versare periodicamente, nonché mediante contributi volontari, oblazioni e atti di liberalità anche di terzi, avendo facoltà di acquistare, alienare, amministrare a norma del diritto canonico, civile e concordatario.

Art. 26

Le deliberazioni della Diaconia Centrale sono prese a maggioranza dei voti, in prima convocazione con la presenza di almeno la metà degli aventi diritto, in seconda convocazione qualunque sia il numero dei partecipanti. È ammessa la partecipazione per delega cumulativamente per non più di due voti, oltre al voto personale del delegato.

Le riunioni si possono svolgere anche per teleconferenza o videoconferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno dei partecipanti sia in grado di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esa-

minati. Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trovano il Presidente e il Segretario.

La convocazione dei membri avviene a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, telefax, telegramma, o con altri strumenti tecnologici considerati validi dalla prassi giuridica; in via ordinaria quindici giorni prima della riunione, in casi di urgenza almeno tre giorni prima.

Art. 27

La presenza e l'azione dell'Associazione nei diversi ambienti (scuola, università, lavoro, quartieri, mondo della cultura) è guidata e coordinata dalle rispettive Commissioni di Settore, composte dai responsabili delle singole comunità che operano in quell'ambiente e presiedute dai membri della Diaconia Centrale cui è stata affidata questa responsabilità ai sensi dell'art. 20.

Art. 28

Il Responsabile dell'Associazione in ogni Regione Pastorale, nominato ai sensi dell'art. 20

- a. è membro della Diaconia Centrale,
- b. dura in carica tre anni,
- c. presiede la Diaconia Regionale,
- d. approva i Responsabili Diocesani ai sensi dell'art. 30.

Art. 29

La Diaconia Regionale

- a. si riunisce almeno tre volte all'anno,
- b. dà attuazione per le comunità dell'Associazione esistenti nella Regione alle direttive della Diaconia Centrale,
- c. promuove la vita e l'azione dell'Associazione in ogni Diocesi della Regione,
- d. propone alla Diaconia Centrale una terna di nomi per la nomina del Responsabile Regionale ai sensi dell'art. 20.

Art. 30

Il Responsabile Diocesano

- a. viene designato dalla assemblea dei membri dell'Associazione residenti nella Diocesi e deve ottenere l'approvazione del Responsabile Regionale, previa consultazione del Vescovo Diocesano,
- b. dura in carica tre anni e può essere riconfermato,

- c. non può rimanere nell'esercizio delle sue funzioni qualora il Vescovo Diocesano ne chieda la sostituzione.

Art. 31

Il Responsabile Diocesano

- a. presiede la Diaconia Diocesana,
- b. è membro di diritto della Diaconia Regionale,
- c. rappresenta agli effetti ecclesiali l'Associazione nella Diocesi e di fronte al Vescovo Diocesano secondo le direttive e nei limiti stabiliti dalla Diaconia Centrale.

Art. 32

La Diaconia Diocesana

- a. traduce per le comunità dell'Associazione esistenti nella Diocesi le direttive della Diaconia Regionale,
- b. promuove la vita e l'azione delle varie comunità dell'Associazione esistenti nella Diocesi.

Art. 33

Una Diaconia riconosciuta dal Responsabile Diocesano guida ogni comunità di Comunione e Liberazione e partecipa alla Diaconia Diocesana per mezzo di uno dei suoi componenti.

Art. 34

- a. In caso di rinuncia di un membro all'appartenenza all'Associazione o alla funzione esercitata in seno a un organo statutario questi deve farne pervenire comunicazione motivata al Presidente. Le dimissioni dovranno essere accettate o respinte per iscritto entro tre mesi dalla presentazione.
- b. Decade automaticamente da socio chi per due anni rifiuta di collaborare in qualsiasi modo e senza giustificato motivo all'Associazione.

La deliberazione con la quale viene dichiarata la decadenza del socio deve essere comunicata all'interessato e alla Diaconia Centrale per l'eventuale ricognizione sulla effettività del rifiuto e la definitiva approvazione.

Art. 35

In caso di evidente comprovata indegnità per colpe gravi, la Diaconia Centrale provvederà all'espulsione dall'Associazione, dopo aver regolarmente contestato gli addebiti all'interessato e aver dato opportunità di discolpa. L'espulsione, dopo attento esame della difesa dell'interessato, sarà decisa

dalla Diaconia Centrale a voti segreti e a maggioranza assoluta di voti, qualora il medesimo non preferisca rassegnare spontaneamente le dimissioni che in tal caso si considerano automaticamente accettate.

Art. 36

Spetta al Presidente, non appena venisse a conoscenza di eventuali scorrettezze nella condotta dei membri dell'Associazione, intervenire con spirito di fraterna carità per le opportune ammonizioni o correzioni. Solo in caso di pertinace comportamento e di incorreggibilità, si dovrà intervenire a norma del precedente articolo.

Art. 37

L'Associazione può promuovere direttamente attività che consideri in armonia con la propria natura e risultino utili al perseguimento dei propri fini statutari.

Alle stesse condizioni l'Associazione può inoltre aiutare e favorire, anche economicamente, attività promosse da terzi.

Art. 38

L'Associazione non assume responsabilità delle iniziative prese dai suoi membri a qualsiasi livello, se non in quanto la Diaconia Centrale l'abbia assunta con espressa e specifica delibera.

Art. 39

Nel promuovere le attività istituzionali l'Associazione procura di procedere in uniformità ed in armonia alle direttive delle Autorità Ecclesiastiche competenti.

Ad esse, in primo luogo, mette a disposizione la collaborazione dei membri dell'Associazione.

Il Presidente proporrà al Vescovo Diocesano i nominativi di tre sacerdoti che esercitano legittimamente il ministero in Diocesi; fra questi, il medesimo Vescovo Diocesano deciderà a chi affidare l'incarico di Assistente Ecclesiastico dell'Associazione nella sua Diocesi.

Art. 40

La durata di tutte le cariche per ciascun membro, anche là ove non espressamente specificato, è di tre anni, ad eccezione di quella del Presidente eletto ai sensi dell'art. 17 che è di sei anni. Tutte le cariche sono rinnovabili.

Art. 41

Un direttorio redatto e deliberato dalla Diaconia Centrale regolerà il funzionamento del presente Statuto.

Per quanto non previsto nel presente Statuto valgono le norme del Diritto Canonico in materia.

Art. 42

Per qualsiasi motivo l'Ente dovesse sciogliersi ovvero, per motivi imperativi di legge, non potesse mantenere la titolarità in tutto o in parte del proprio patrimonio, il patrimonio stesso o la parte in questione sarà devoluto all'Ente Canonico Memores Domini, riconosciuto con decreto del Pontificium Consilium pro Laicis in data 8 dicembre 1988 o, in caso di sua impossibilità a ricevere, ad altro Ente stabilito dalla Diaconia Centrale.

Art. 43

Per quanto non previsto dal presente Statuto si fa riferimento a quanto in materia previsto dalle norme canoniche e civili.

Deutsch

FRATERNITÄT VON GEMEINSCHAFT UND BEFREIUNG

ANERKENNUNGSDEKRET

Der Ursprung der Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung geht auf das Jahr 1954 zurück, als der Priester Don Luigi Giussani mit dem Ziel, die Gemeinschaft als grundlegendes Bedürfnis des Lebens durch die Verkündigung des Glaubens zu fördern, sein Apostolat unter Schülern, Arbeitern und allgemein in den Bereichen, die auf besondere Weise an ein gemeinsames Leben gebunden sind, begonnen hat.

Durch weitere Erfahrungen, die nach und nach gereift sind und sich auf verschiedene Gebiete des gesellschaftlichen Lebens erstreckt haben, hat sich die Notwendigkeit herausgestellt, Gruppen von erwachsenen Verantwortlichen für eine Schule des intensiveren geistlichen Lebens auszubilden, um ihnen das missionarische Apostolat in verschiedenen Bereichen der apostolischen Arbeit anzuvertrauen, wo immer sich die Dringlichkeit dafür gezeigt hat, damit sie ihre Energie und ihren Dienst im pastoralen Einsatz den Bischöfen zur Verfügung stellen.

Mit der rapiden Entwicklung der Ereignisse in diesen letzten Jahren und mit der schnellen Veränderung der Bedürfnisse auch auf verschiedenen Gebieten des kirchlichen Apostolats ist darüber hinaus die Idee einer größeren gemeinschaftlichen Zusammenarbeit gereift, weswegen die genannten Gruppen von Erwachsenen sich zu einer Laienvereinigung zusammengeschlossen haben, die Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung heißt, und die zur gleichen Zeit die Anerkennung einer juristischen Person im Sinne von can. 100 und can. 684, 685 des C.I.C.¹ mit dem Dekret vom

11. Juli 1980 des Abts von Montecassino Msgr. Martino Matronola erhielt, unter dem Schutz des heiligen Benedikt, von dessen Spiritualität sich die genannten Gruppen Erwachsener seit Beginn ihrer apostolischen und missionarischen Ausbildung haben inspirieren lassen.

Das Ziel der Vereinigung besteht darin, gemäß ihren Statuten die Gemeinschaft als fundamentales Bedürfnis des Lebens zu fördern. Sie strebt danach, sich in einer gemeinschaftlichen Teilnahme im Geist des Evangeliums in der kirchlichen Gemeinschaft auszudrücken, wobei sie berücksichtigt, daß die Ausbreitung des christlichen Faktums generell durch die Präsenz einer Gemeinschaft bedingt ist.

Über eine intensivere geistliche Ausbildung der Mitglieder hinaus betrachtet die Vereinigung insbesondere als ihre Aufgabe: die in kleinste Verästelungen reichende Verkündigung und Katechese, die häufige Feier der Sakramente, die Arbeit auf kulturellem Gebiet und im Bereich der Kommunikationsmittel als Vertiefung und Ausdruck des eigenen Glaubens und als freigebigen Dienst am Nächsten; den missionarischen Einsatz als Sinn der Katholizität der Kirche und als Teil ihrer Berufung, auf allen Gebieten, die im Artikel 3 des Statuts erwähnt sind.

Teilnehmen an der Vereinigung können jene, die gemäß den Statuten, unabhängig vom Geschlecht oder vom sozialen Stand, sich schriftlich verpflichten, mit zunehmendem täglichen Einsatz für das Leben der Gemeinschaft als wirksamstes Mittel für das Apostolat und mit wachsender Hingabe an den Dienst der Fraternität, soweit es jeweils mit den Pflichten der eigenen Verhältnisse vereinbar ist, die Ziele zu fördern.

Die Mitglieder der Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung üben auf fruchtbare Weise ihr Apostolat außer in vielen Gegenden Italiens auch in anderen europäischen Nationen und in anderen Kontinenten aus. Dabei fördern sie den Austausch, die Kontakte und Dialoge und bilden eine beständige missionarische Präsenz auf den verschiedenen Gebieten des kulturellen oder karitativen Apostolats sowie des sozialen Lebens.

Da die Mitglieder der Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung die Statuten im Geist engster Einheit mit der Kirche zu leben beabsichtigen und stärker an der Mission der Hierarchie in dem Befolgen der Unterweisung des päpstlichen Lehramts teilnehmen möchten, sowie mit allen

ANERKENNUNGSDEKRET

Initiativen zusammenarbeiten wollen, die diesem Päpstlichen Rat für die Laien unterstellt sind, von dem die Vereinigungen der Gläubigen und die verschiedenen kirchlichen Bewegungen abhängen, hat der Vorsitzende der Vereinigung, der hochw. Don Luigi Giussani, den Antrag auf päpstliche Anerkennung der Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung an dieses Dikasterium gestellt.

Der Päpstliche Rat für die Laien hat es nicht unterlassen, mit den Kriterien des Dikasteriums der Römischen Kurie die ihr zugesandte Dokumentation zu prüfen, nachdem sie die Ansicht verschiedener Berater und Experten sowie die Meinung qualifizierter Personen eingeholt hatte. Den Akten hinzugefügt wurden befürwortende Briefe hochwürdigster Kardinäle, darunter sowohl Mitglieder des Heiligen Kollegiums wie auch Residierende, zudem zahlreicher Bischöfe, darunter italienische sowie anderer europäischer Nationen und anderer Kontinente, die die päpstliche Anerkennung der Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung erbitten, weshalb der Päpstliche Rat für die Laien, nach Feststellung der Übereinstimmung des gemäß den Vorschlägen in angebrachter Weise korrigierten und überarbeiteten Statuts mit der Zielsetzung der Institution und nach Prüfung der offenkundigen Nützlichkeit für das Wohl der Seelen des individuellen und gemeinschaftlichen Apostolats, das die Mitglieder der Fraternität sich vornehmen, DIE LAIENVEREINIGUNG MIT DEM NAMEN »FRATERNITÄT VON GEMEINSCHAFT UND BEFREIUNG« ALS JURISTISCHE PERSON FÜR DIE UNIVERSALE KIRCHE ERHEBT UND BESTÄTIGT, indem sie sie in jeder Hinsicht als Vereinigung Päpstlichen Rechts erklärt und festlegt, daß sie von allen als solche anzuerkennen ist.

Eventuelle zukünftige Änderungen des Statuts, die von der gültigen kanonischen Gesetzgebung verlangt werden, müssen zur Genehmigung dem Päpstlichen Rat für die Laien vorgelegt werden.

Der Heilige Vater Johannes Paul II., der bereits vom laufenden Vorgang unterrichtet war, hat in einer Audienz, die er uns am 16. Januar 1982 gewährt hat, den Päpstlichen Rat für die Laien wohlwollend ermutigt, die Anerkennung auszusprechen.

Wir wünschen daher, daß unter dem Schutz der Jungfrau Maria, der Mutter der Kirche, und des heiligen Benedikt, des Patrons Europas und der Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung, die einzelnen Mitglieder und

FRATERNITÄT VON GEMEINSCHAFT UND BEFREIUNG

die ganze Fraternität ein klares Zeugnis des Glaubens sowie Beispiele von Frömmigkeit und Tugend geben mögen, damit sie jederzeit und allerorten zum Wohl des Menschen tätig seien.

Rom, den 11. Februar 1982

Opilio Kardinal Rossi
Vorsitzender

Paul Josef Cordes
Stellvertretender Vorsitzender

FRATERNITÄT VON GEMEINSCHAFT UND BEFREIUNG

SATZUNG

Vorwort

Gemeinschaft und Befreiung ist im Jahre 1954 entstanden, als der Priester Luigi Giussani als Religionslehrer in einem Gymnasium in Mailand mit seinem pädagogischen Wirken unter Schülern begann. Ungeplant hat sich im Laufe der Jahre die Erfahrung von Gemeinschaft und Befreiung, die das Heranreifen des Glaubens der Männer und Frauen in der heutigen Gesellschaft zum Ziel hat, zunächst in Italien, dann in Europa und in der Welt ausgebreitet und die verschiedenen Gebiete des sozialen, kulturellen und zivilen Lebens erfaßt.

Der tiefe Sinn der Bewegung ist die Einladung, täglich in den konkreten Lebensumständen das Gedächtnis Christi zu leben. Die Eigenart ihres Charismas kann wie folgt beschrieben werden:

- Es wird Wert gelegt auf das Gedächtnis Christi als dem Ursprung der christlichen Erfahrung, insofern diese das wahre Bild des Menschen hervorbringt;
- die Tatsache wird betont, daß das Gedächtnis Christi nur innerhalb einer gelebten Weggemeinschaft entstehen kann,
- schließlich wird der Tatsache Nachdruck verliehen, daß das Gedächtnis Christi unweigerlich dazu neigt, eine Weggemeinschaft hervorzubringen, die in der Gesellschaft sichtbar ist und einen Vorschlag darstellt.

Als eine kontingente Ausdrucksform der Dynamik der großen christlichen Methode der Inkarnation hat die Bewegung immer beabsichtigt, die eigene »katholische« und »missionarische« Berufung zu verwirklichen, indem sie sich in der Kirche, mit der Kirche und für die Kirche einsetzt, im Gehor-

sam gegenüber dem Papst und den Bischöfen und in der Suche nach der Einheit der Christen in jedem Lebensbereich, als Zeichen der Auferstehung Christi für den Menschen von heute.

Art. 1

Die Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung ist eine weltweite Vereinigung von Gläubigen, die aus dem Charisma von Don Luigi Giussani hervorgegangen ist. Sie ist vom Heiligen Stuhl anerkannt und zur juristischen Person erhoben worden. Sie hat die Erziehung zum Glauben des einzelnen und das christliche Zeugnis in der Welt zum Ziel. Die Vereinigung hat derzeit ihren Sitz in Mailand in der Via Giuseppe De Notaris, 50 und ist in Italien und im Ausland tätig.

Art. 2

Ziel der Fraternität ist es, die Vertiefung der christlichen Erfahrung des einzelnen zu begünstigen und zu fördern, gemäß dem Lehramt und der Tradition der katholischen Kirche, damit ein jeder in der Zeit seine eigene Identität und Berufung verwirklichen kann. Der Ort, wo diese Vertiefung sich gestaltet und ihre Unterstützung findet, ist eine gelebte Gemeinschaft (*communio*), als maßgebliche Dimension und grundlegendes Bedürfnis der Person, die täglich das Gedächtnis des Ereignisses Christi erneuert, indem sie die eigene Existenz umgestaltet, was nicht ohne Wirkung auf die gesamte Gesellschaft bleibt – je nachdem, wie es die zeitlichen Umstände und die angemessenen Ausdrucksformen erlauben.

Art. 3

Unter der Leitung des Papstes und der Bischöfe nehmen die Mitglieder der Fraternität am Leben der Kirche in den jeweiligen Diözesen teil und wirken beim christlichen Zeugnis in jedem Lebensbereich mit – in der Schule und der Universität, in Fabriken und Büros, im Bereich der Kultur, in Wohnvierteln und in den Städten. Dies vollzieht sich vor allem durch die Arbeit, die die spezifische Form eines reifen Verhältnisses mit der Wirklichkeit ist.

Art. 4

Die grundlegenden Momente und Dimensionen in der Vereinigung sind: die christliche Verkündigung und die Katechese bis in die kleinsten Verästelungen der Gesellschaft; die Teilnahme an Einkehrtagen und geistlichen Exerzitien, die von der Vereinigung organisiert werden; die häufige Feier

SATZUNG

der Sakramente; die kulturelle Arbeit als Vertiefung und Ausdruck des eigenen Glaubens als Bedingung für eine verantwortungsvolle Präsenz in der Gesellschaft; karitative Werke als Erziehung zum selbstlosen Dienst am anderen und als soziales Engagement des einzelnen; der missionarische Einsatz als Erziehung zum Sinn der Katholizität der Kirche und als Wahl der Berufung.

Art. 5

Mitglieder der Vereinigung sind jene – Kleriker, Ordensleute oder Laien jeglichen Standes und beiderlei Geschlechts – die formal der Vereinigung beitreten und sich schriftlich dazu verpflichten, ohne Veränderung ihres gewohnten Lebensbereiches und ihrer Arbeit, den Geist der Vereinigung vollauf zu leben, in bezug auf ihren Inhalt wie auf ihre Form, und sich verpflichten, deren Ziele jeweils im Einklang mit den Pflichten des eigenen Lebensstandes zu fördern und zu verfolgen.

Art. 6

Der Beitritt zur Fraternität entwickelt sich aus dem Bewußtsein, daß das Charisma von Gemeinschaft und Befreiung eine authentische Hilfe darstellt, im eigenen Leben das Ziel des Lebens der Kirche zu verwirklichen, nämlich die Heiligkeit in der Welt.

Wer beabsichtigt, der Fraternität beizutreten, wendet sich mit einer schriftlichen Bitte an den Präsidenten der Vereinigung. Darin erklärt er, daß er sich gemäß der vorliegenden Satzung einsetzt, und daß er der Verwendung der persönlichen Daten zu den in der Satzung bestimmten Zielen der Vereinigung zustimmt, in Übereinstimmung mit der erhaltenen Benachrichtigung. Über die Aufnahme der einzelnen Mitglieder entscheidet die Zentrale Diakonie.

Art. 7

Von den Mitgliedern der Vereinigung wird ein täglicher Einsatz verlangt, die Gemeinschaft zu leben, als Mittel für eine Hingabe zum Apostolat und im Dienst der Vereinigung, um deren in der Satzung festgelegten Ziele zu erreichen.

Art. 8

Die Organe der Vereinigung sind zentral, sektoral, lokal und nach Gemeinschaften gegliedert.

Art. 9

Die zentralen Organe der Vereinigung sind die Zentrale Diakonie, der Präsident, der Vizepräsident, das Exekutivkomitee, der Generalsekretär, der Schatzmeister, der gesetzliche Vertreter, das Kollegium der Rechnungsprüfer.

Art. 10

Die sektorialen Organe der Vereinigung sind die Verantwortlichen und die Kommissionen, die den Aktivitäten in den einzelnen Lebensbereichen vorstehen (Schule, Universität, Arbeitswelt, Wohnviertel, Kulturwelt).

Art. 11

Die lokalen Organe der Vereinigung sind die Regionalen Verantwortlichen und die Regionalen Diakonien, die Diözesanverantwortlichen und die Diözesanen Diakonien.

Art. 12

Die Organe der einzelnen Gemeinschaften der Vereinigung sind deren Diakonien.

Art. 13

Die Zentrale Diakonie setzt sich zusammen aus:

- a. dem Präsidenten,
- b. den Regionalverantwortlichen,
- c. den Verantwortlichen der Kommissionen der einzelnen Sektoren,
- d. einem Priester der Priesterbruderschaft der Missionare des Heiligen Karl Borromäus, einer Gottgeweihten des Instituts der Barmherzigen Schwestern der Aufnahme Mariens in den Himmel, zwei Laien der Vereinigung Memores Domini, die von den Verantwortlichen der entsprechenden Gemeinschaften aus der Mitte ihrer Mitglieder, die in der Fraternität von Gemeinschaft und Befreiung eingeschrieben sind, ausgewählt werden,
- e. mit einer Stimmenmehrheit gemäß Art. 22 Absatz 2 von der Diakonie kooptierten Mitgliedern, deren Zahl die Gesamtzahl der unter a. – d. aufgeführten Mitglieder nicht übersteigen darf.

Art. 14

Der Gründer von Gemeinschaft und Befreiung, Don Luigi Giussani, ist Präsident der Fraternität auf Lebenszeit.

SATZUNG

Art. 15

Die Zentrale Diakonie besteht aus mindestens 30 und höchstens 40 Mitgliedern.

Sie wählt in geheimer Wahl den Präsidenten, den Vizepräsidenten, den Generalsekretär, den Schatzmeister und den gesetzlichen Vertreter.

Jedes Mitglied hat sein Amt für drei Jahre inne, ausgehend vom Datum seiner Ernennung oder Kooptierung. Alle Mitglieder können wiedergewählt werden.

Art. 16

Der Präsident

a. wird unterstützt vom Exekutivkomitee; dieses besteht aus dem Generalsekretär, von dem der Art. 23 handelt, und von nicht weniger als drei und nicht mehr als fünf Mitgliedern der Zentralen Diakonie, die vom Präsidenten benannt werden.

Die Mitglieder des Exekutivkomitees haben ihr Amt jeweils für drei Jahre inne und können in diesem Amt bestätigt werden.

b. koordiniert und sichert den regulären Verlauf aller Aktivitäten der Vereinigung;

c. schlägt den beschlußfähigen Organen Initiativen und Programme vor, die dazu dienen, die Entwicklung der Vereinigung und der einzelnen Mitglieder zu sichern;

d. verwaltet das Vermögen der Vereinigung in Übereinstimmung mit den Normen der vorliegenden Satzung;

e. beruft die Zentrale Diakonie ein und steht ihr vor, koordiniert deren Arbeiten und ist ihr gegenüber verantwortlich.

Art. 17

Der Präsident vertritt die Vereinigung in allen kirchlichen Belangen. Der gesetzliche Vertreter vertritt die Vereinigung in allen zivilen Belangen: Er wird von der Zentralen Diakonie aus der Mitte ihrer Mitglieder erwählt und handelt in Übereinstimmung mit deren Beschlüssen.

Art. 18

Jedes Jahr legt der Präsident einen Haushaltsentwurf und der Schatzmeister die Haushaltsabrechnung vor. Beide bedürfen der Zustimmung der Zentralen Diakonie.

Art. 19

Der Präsident wird im Fall seiner Abwesenheit oder Verhinderung vom Vizepräsidenten vertreten.

Art. 20

Die Zentrale Diakonie

- a. wählt im Sinne des Art. 15 den Präsidenten, den Vizepräsidenten, den Generalsekretär, den Schatzmeister und den gesetzlichen Vertreter,
- b. ernennt die Rechnungsprüfer aus einem dafür geeigneten Personenkreis, der nicht der Zentralen Diakonie angehört; deren Amtszeit dauert drei Jahre; sie können wiedergewählt werden,
- c. ernennt die Verantwortlichen der Kommissionen, die für die Sektoren zuständig sind und die Verantwortlichen der pastoralen Regionen. Für die Regionen, in denen eine Regionale Diakonie organisiert wurde, wird der Regionale Verantwortliche aus einer Dreierliste von Namen gewählt, die von der Regionalen Diakonie im Sinne des Art. 29 vorgelegt wird.
- d. Die Zentrale Diakonie genehmigt die Haushaltsabrechnung im Sinne des Art. 18.

Art. 21

Die Zentrale Diakonie kann innerhalb der verschiedenen pastoralen Regionen und Diözesen in Übereinstimmung mit der örtlichen kirchlichen Autorität Regionale Diakonien und Diözesane Diakonien einrichten.

Art. 22

Die Zentrale Diakonie tritt mindestens dreimal im Jahr zusammen, und immer dann, wenn es nach Auffassung des Präsidenten für die Behandlung besonderer Fragen, die die Vereinigung betreffen, notwendig ist.

Die Beschlüsse werden mit Stimmenmehrheit gefaßt, so wie es im Art. 26 festgelegt ist. Im Fall einer Stimmengleichheit kann der Präsident, über die persönliche Stimme hinaus, über eine Stimme mehr verfügen, um das Patt zu lösen, unbeschadet der einschlägigen Bestimmungen des Kanonischen Rechts.

Art. 23

Der Generalsekretär

- a. sorgt für eine sorgsame Redaktion der Protokolle der Zentralen Diakonie und legt sie dieser entweder unmittelbar nach der Sitzung oder in den direkt darauf folgenden Sitzungen zur Zustimmung vor,

SATZUNG

- b. übt alle anderen Aufgaben aus, die entsprechend der vorliegenden Satzung zu seinen Pflichten gehören.

Art. 24

Der Schatzmeister besorgt nach Weisung des Präsidenten und entsprechend den Normen des Kanonischen Rechts, die die Verwaltung der kirchlichen Güter betreffen, die ordentliche Verwaltung der Vereinigung, bereitet die Haushaltsabrechnung vor und legt sie der Zentralen Diakonie zur Zustimmung vor, nachdem er die Genehmigung der Rechnungsprüfer erhalten hat.

Art. 25

Zur Bildung eines eigenen Vermögens stützt sich die Vereinigung auf die Beiträge, zu deren regelmäßiger Zahlung sich die Mitglieder verpflichten, sowie auf freiwillige Beiträge, Spenden und freiwillige Gaben auch seitens Dritter; sie hat die Berechtigung, entsprechend dem Kanonischen Recht, dem Zivilrecht und dem Konkordatsrecht zu erwerben, zu veräußern und zu verwalten.

Art. 26

Die Beschlüsse der Zentralen Diakonie werden mit Stimmenmehrheit gefaßt in Anwesenheit von mindestens der Hälfte der stimmberechtigten Mitglieder. Bei einer zweiten Einberufung werden die Beschlüsse mit der Mehrheit der Anwesenden gefaßt. Es besteht die Möglichkeit, durch Übertragung der Stimme teilzunehmen; niemand darf jedoch mehr als zwei Stimmen über die eigene hinaus auf sich übertragen lassen.

Die Versammlungen können auch per Telefonkonferenz oder Videokonferenz abgehalten werden, sofern gewährleistet ist, daß jeder der Teilnehmer von allen anderen identifiziert werden kann und daß jeder der Teilnehmer in der Lage ist, die Diskussion zu verfolgen und sich während der Behandlung der Themen zu Wort melden kann. Unter diesen Voraussetzungen gilt als Versammlungsort, wo sich der Präsident und der Sekretär befinden. Die Einberufung der Mitglieder erfolgt per Einschreiben / Rückschein, Telefax, Telegramm, oder durch andere technische Instrumente, die rechtliche Verbindlichkeit haben; im Normalfall vierzehn Tage vor der Versammlung, in dringenden Fällen wenigstens drei Tage vorher.

Art. 27

Die Präsenz und das Wirken der Vereinigung in den verschiedenen Lebensbereichen (Schule, Universität, Arbeit, Wohnviertel, Kultur) wird von den betreffenden Kommissionen der Sektoren geleitet und koordiniert. Diese Kommissionen bestehen aus den Verantwortlichen der einzelnen Gemeinschaften, die in diesen Lebensbereichen tätig sind, und stehen unter dem Vorsitz der Mitglieder der Zentralen Diakonie, denen diese Verantwortung im Sinne des Art. 20 anvertraut wurde.

Art. 28

Der Verantwortliche der Vereinigung in jeder pastoralen Region wird im Sinne des Art. 20 ernannt.

- a. Er ist Mitglied der Zentralen Diakonie,
- b. ist auf drei Jahre gewählt,
- c. ist Vorsitzender der Regionalen Diakonie,
- d. bestätigt die Diözesanverantwortlichen im Sinne des Art. 30.

Art. 29

Die Regionale Diakonie

- a. versammelt sich mindestens dreimal im Jahr,
- b. führt für die in der Region vorhandenen Gemeinschaften der Vereinigung die Direktiven der Zentralen Diakonie aus,
- c. fördert das Leben und das Wirken der Vereinigung in jeder Diözese der Region,
- d. schlägt der Zentralen Diakonie eine Dreierliste mit Namen für die Ernennung des Regionalverantwortlichen im Sinne des Art. 20 vor.

Art. 30

Der Diözesanverantwortliche

- a. wird bestimmt von der Versammlung der Mitglieder der Vereinigung, die in der Diözese wohnen, und bedarf der Zustimmung des Regionalverantwortlichen, nach vorheriger Beratung mit dem Diözesanbischof,
- b. hat sein Amt für drei Jahre inne und kann darin bestätigt werden,
- c. kann nicht in seinem Amt verbleiben, wenn der Diözesanbischof seine Ablösung fordert.

Art. 31

Der Diözesanverantwortliche

- a. ist Vorsitzender der Diözesanen Diakonie,

SATZUNG

- b. ist rechtliches Mitglied der Regionalen Diakonie,
- c. vertritt in kirchlichen Belangen die Vereinigung in der Diözese und gegenüber dem Diözesanbischof, gemäß den Direktiven der Zentralen Diakonie und in den von ihr festgelegten Grenzen.

Art. 32

Die Diözesane Diakonie

- a. vermittelt in geeigneter Weise für die in der Diözese vorhandenen Gemeinschaften der Vereinigung die Direktiven der Regionalen Diakonie,
- b. fördert das Leben und das Wirken der verschiedenen Gemeinschaften der Vereinigung, die in der Diözese existieren.

Art. 33

Eine vom Diözesanverantwortlichen anerkannte Diakonie leitet jede Gemeinschaft von Gemeinschaft und Befreiung und nimmt an der Diözesanen Diakonie durch eines ihrer Mitglieder teil.

Art. 34

- a. Falls ein Mitglied auf die Zugehörigkeit zur Vereinigung oder auf ein von ihm innerhalb eines Satzungsorgans ausgeübtes Amt verzichtet, muß dieses Mitglied davon den Präsidenten unter Angabe der Gründe in Kenntnis setzen. Der Rücktritt muß schriftlich innerhalb von drei Monaten nach der Vorlage angenommen oder abgelehnt werden.
- b. Automatisch verwirkt die Mitgliedschaft, wer sich über zwei Jahre hinweg in irgendeiner Weise und ohne berechtigten Grund weigert, in der Vereinigung mitzuwirken.

Der Beschluß, mit dem der Verfall der Mitgliedschaft bekanntgegeben wird, muß dem Betreffenden und der Zentralen Diakonie wegen der etwaigen Anerkennung der Gültigkeit der Ablehnung und der endgültigen Zustimmung mitgeteilt werden.

Art. 35

Im Fall offenkundigen und nachgewiesenen Fehlverhaltens aufgrund schwerer Schuld kann die Zentrale Diakonie den Ausschluß aus der Vereinigung veranlassen, nachdem sie auf reguläre Weise dem Betroffenen sein Verschulden vorgetragen und ihm die Möglichkeit einer Entschuldigung gegeben hat. Der Ausschluß wird durch die Zentrale Diakonie durch geheime Abstimmung bei absoluter Mehrheit der Stimmen nach eingehender

Prüfung der Verteidigung des Betroffenen beschlossen, sofern dieser nicht von sich aus den Austritt vorzieht, der in diesem Fall automatisch als angenommen gilt.

Art. 36

Es obliegt dem Präsidenten, im Geiste der brüderlichen Liebe mit angemessenen Ermahnungen und Korrekturen einzugreifen, wenn er von einem unkorrekten Verhalten eines Mitglieds der Vereinigung Kenntnis erhält. Nur im Fall eines fortgesetzten Fehlverhaltens und der Unkorrigierbarkeit wird man im Sinne des vorangehenden Artikels eingreifen müssen.

Art. 37

Die Vereinigung kann auf direktem Wege Tätigkeiten fördern, die mit ihrer Natur in Übereinstimmung stehen und sich als nützlich für die Verfolgung ihrer satzungsmäßigen Ziele erweisen.

Unter den gleichen Bedingungen kann die Vereinigung darüber hinaus Tätigkeiten dritter unterstützen und begünstigen, und zwar auch ökonomisch.

Art. 38

Die Vereinigung übernimmt keine Verantwortung für Initiativen, die von einzelnen Mitgliedern auf welcher Ebene auch immer ergriffen werden, es sei denn, die Zentrale Diakonie übernimmt durch ausdrücklichen und spezifischen Beschluß die Verantwortung dafür.

Art. 39

Bei der Förderung der institutionellen Tätigkeiten sorgt die Vereinigung dafür, daß dies in Einheit und Übereinstimmung mit den Maßgaben der zuständigen kirchlichen Autoritäten geschieht.

Ihnen stellt sie in erster Linie die Zusammenarbeit der Mitglieder der Vereinigung zur Verfügung.

Der Präsident schlägt dem Diözesanbischof die Namen von drei Diözesangeistlichen vor. Unter diesen wird der Diözesanbischof selbst den auswählen, dem er das Amt des Geistlichen Beirats der Vereinigung in seiner Diözese überträgt.

Art. 40

Die Dauer aller Ämter für jedes Mitglied beträgt, auch dort, wo es nicht ausdrücklich festgelegt ist, drei Jahre, ausgenommen das Amt des Präsi-

SATZUNG

ten. Er wird gemäß Artikel 17 für sechs Jahre gewählt. Die Betrauung mit allen Ämtern ist erneuerbar.

Art. 41

Ein durch die Zentrale Diakonie redigiertes und beschlossenes Direktorium regelt die Anwendung der vorliegenden Satzung.

Für jene Fälle, die in der vorliegenden Satzung nicht vorgesehen sind, gelten die einschlägigen Normen des Kanonischen Rechts.

Art. 42

Wenn sich die Körperschaft, aus welchen Gründen auch immer, auflösen muß, oder wenn sie aus zwingenden Gründen nicht die Rechte auf das eigene Vermögen, in Teilen oder im Ganzen behalten kann, geht das Vermögen oder der betroffene Teil des Vermögens an die Körperschaft kanonischen Rechts *Memores Domini*, die per Dekret durch den *Pontificium Consilium pro Laicis* am 8. Dezember 1988 anerkannt wurde, oder, falls diese daran gehindert ist, das Vermögen zu übernehmen, an eine andere Körperschaft, die durch die Zentrale Diakonie bestimmt wird.

Art. 43

Für die in der vorliegenden Satzung nicht festgelegten Fragen gelten die in den kanonischen und bürgerlichen Gesetzen festgelegten Normen.

